

Problematizzare il mondo, ridare la parola, favorire i processi di trasformazione sociale. I perché di un numero monografico su Paulo Freire

di *Carlo Orefice*[°]

Riassunto

A cento anni dalla sua nascita (1921-2021), il pensiero e l'opera di Paulo Freire continuano a testimoniare la straordinaria efficacia politico-pedagogica di questo autore, uno dei maggiori educatori del XX secolo.

Il contributo analizza l'eredità di Freire e la sua attualità in termini di nuove sfide epistemiche e pedagogiche, a partire dalle riflessioni fatte durante il Congresso Internazionale (maggio 2021) organizzato dalla *Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio* intitolato "Sul fare educazione. L'attualità pedagogica di Paulo Freire a cento anni dalla nascita (1921-2021)", ed in occasione dell'uscita del numero monografico dedicato a tale evento della Rivista *Educational Reflective Practices*.

Parole chiave: Paulo Freire, processi di trasformazione sociale, pedagogia critica, Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio.

Problematizing the world, giving back a voice, encouraging processes of social transformation. The reasons for a monographic issue on Paulo Freire

Abstract

One hundred years after his birth (1921-2021), Paulo Freire's thought and work continue to testify the extraordinary political-pedagogical effectiveness of this author, one of the greatest educators of the twentieth century.

The contribution analyzes Freire's legacy and its relevance in terms of new epistemic and pedagogical challenges, starting from the reflections made during the International Congress (May 2021) organized by the *Red Latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio*

[°] Università degli Studi di Siena. Corresponding author: carlo.orefice@unisi.it.

entitled “Sul *fare* educazione. L’attualità pedagogica di Paulo Freire a cento anni dalla nascita”, and on the occasion of the release of the monographic issue dedicated to this event by the *Educational Reflective Practices Journal*.
Keywords: Paulo Freire, processes of social transformation, critical pedagogy, Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio.

First submission: 29/03/2022, *accepted:* 19/04/2022

Available online: 18/07/2022

Freire vive!

A cento anni dalla sua nascita (1921-2021), il pensiero e l’opera di Paulo Freire continuano a testimoniare la straordinaria efficacia politico-pedagogica di questo autore, uno dei maggiori educatori del XX secolo.

Nel 2021 in America Latina e in Italia, come altrove, si sono avute una serie di celebrazioni che hanno commemorato tale evento, riproponendo un “compleanno” che appare particolarmente significativo per più motivi. La *Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio* (Red), network inter-universitario coordinato dall’Università di Siena, ha testimoniato la sua presenza con un Congresso Internazionale¹ e raccogliendo nell’attuale numero della rivista *Educational Reflective Practices* contributi teorici ed empirici di pedagogisti, ricercatori e educatori provenienti da vari paesi interessati al pensiero e all’opera di questo autore. Tale commemorazione non ha significato uno sguardo al passato, ma si è andata costituendo come una manifestazione di mobilitazione critica e creativa a favore di un pensiero e di una azione - quelli di Freire appunto - sempre volti a sostenere le capacità trasformatrice degli individui, permettendo loro di essere soggetti *in* trasformazione e *per* la trasformazione dei contesti vissuti (Freire, 2007).

Come dimostrano i diversi articoli proposti, leggere Freire oggi significa verificare come i suoi contributi non si limitino solo ad un’opera scritta, tanto meno ad un metodo, e nemmeno a un paradigma teorico, ma a una pratica e, più in generale, a una vita dedicata all’educazione. In un suo testo Moacir Gadotti (2007) afferma che alcune persone vorrebbero lasciarsi alle spalle le idee pedagogiche di Freire, mentre altri dimenticarlo (soprattutto per le sue posizioni politiche rivoluzionarie). Nonostante tali posizionamenti,

¹ Si fa riferimento al Congresso Internazionale “Sul *fare* educazione. L’attualità pedagogica di Paulo Freire a cento anni dalla nascita (1921-2021)”, evento svoltosi on-line nei giorni 6, 13, 19 maggio 2021.

Gadotti (2007) ci ricorda che il pensiero di Freire è più che mai attuale non solo perché nel mondo c'è ancora oppressione, ma anche perché i sistemi educativi stanno affrontando nuove e complesse sfide, infatti: “[...] La sua pedagogia continua ad essere valida non solo perché c'è ancora oppressione nel mondo, ma perché risponde ai bisogni fondamentali dell'educazione attuale. La scuola e i sistemi educativi oggi si trovano ad affrontare nuove e grandi sfide, vista la generalizzazione dell'informazione nella società, chiamata da molti ‘società della conoscenza’, società dell'apprendimento” (Ivi, p. 85)². Un altro autore come Henry Giroux (1998), uno dei teorici fondatori della pedagogia critica negli Stati Uniti, ha sottolineato come Freire, ispirato dalle sue esperienze in America Latina, Africa e Nord America, “ha generato un discorso che approfondisce la nostra comprensione della dinamica e della complessità del dominio” (Ivi, p. 149). In ambito italiano, altri contributi hanno invece recentemente lasciato emergere come la complessa opera di Freire ci permetta “di continuare a dare all'educazione significati emancipativi, dentro scenari sociali densi di contraddizioni e carichi di rischi sempre pronti a trasformarsi in crisi” (Fiorucci & Vaccarelli, 2022, p. 2).

Se partiamo da queste prime considerazioni è possibile sostenere, come verrà ripreso nel presente articolo, che il pensiero e l'opera di Paulo Freire hanno impresso una svolta radicale al modo di *fare* educazione nella prima metà del XX secolo, per almeno quattro contributi fondamentali (Jara Holli-day, 2021):

- in primo luogo, questo autore ha permesso di pensare l'educazione come un costrutto teorico-pratico sostanzialmente **politico**, cioè capace di generare consapevolezza e azione critica e di problematizzare quegli elementi di potere esistenti che insistono e determinano i vari campi della vita e della società;
- in tale direzione ha proposto un'educazione necessariamente **democratica**, capace cioè di contrapporsi a sistemi oppressivi, addomesticati, autoritari; un'educazione dunque che diventa esercizio di libertà e creatività;
- nel definire tale passaggio, ha considerato il processo educativo come un processo in cui si creano le condizioni per la costruzione e la produzione di un reale apprendimento, e **non di una mera attività di trasmissione** o trasferimento di contenuti;

² Per garantire omogeneità stilistica, nel presente contributo le diverse citazioni tratte dai testi in lingua spagnola indicati in bibliografia sono state tradotte in italiano dall'Autore.

- infine, ha fornito una prospettiva dialogica e critica, posizionando gli educatori/educandi in un rapporto di orizzontalità e di **apprendimento reciproco**.

L'educazione come risposta all'incompletezza dell'individuo

I contributi di Freire, espressi in criteri e proposte metodologiche, appaiono come il prodotto di una filosofia educativa basata sul presupposto che l'essere umano è incompiuto, e che quindi ognuno di noi, consapevole di tale incompletezza, ha la vocazione ad "essere di più" nella misura in cui diventa protagonista della costruzione della propria storia (1970). È questa *possibilità*, secondo Freire, che rende possibile la creazione di processi trasformativi, anche di fronte a situazioni disumanizzanti che appaiono essere il risultato di sistemi di oppressione economica, politica, ideologica e culturale di fronte ai quali poco o nulla si può fare. In questa possibilità, Freire rilancia una concezione dell'educazione, come processo integrale e creativo, che promuove molteplici dimensioni e significati pedagogici.

[...] Ogni comprensione corrisponde quindi prima o poi a un'azione. Dopo aver colto una sfida, comprendendola, ammettendo le ipotetiche risposte, l'uomo agisce. La natura dell'azione corrisponde alla natura della comprensione. Se la comprensione è critica o preponderantemente critica, lo sarà anche l'azione. Se la comprensione è magica, lo sarà anche l'azione (Freire, 2007, p. 102).

Come suggeriscono i titoli di alcuni libri di Freire – *Pedagogia degli oppressi* (1970), *Pedagogia della speranza* (1999), *Pedagogia della autonomia* (1999a), *Pedagogia della tolleranza* (2006a), *Pedagogia dell'indignazione* (2012) – i processi educativi (così come i movimenti di organizzazione popolare a lui ispirati) permettono di disimparare le relazioni di potere autoritario, verticale, patriarcale e discriminatorio, e di esplorare altre forme dello stare insieme solidali, sinergiche, rispettose del fare e dell'agire collettivo. È in quest'ottica che i processi di educazione appaiono come uno spazio per creare affetti, cura reciproca, costruzione di fiducia e complicità, di apprezzamento delle caratteristiche di ogni persona nella sua particolarità. Spazi dove non sono presenti solo la mente o le idee, ma dove assumono rilevanza strategica il nostro corpo, le nostre emozioni, sensibilità, sensualità, sforzi, paure e frustrazioni.

Studiamo, impariamo, insegniamo e conosciamo con tutto il nostro corpo. Con sentimenti, con emozioni, con desideri, con paure, con dubbi, con passione e anche con ragione critica (Freire, 1993/2004, p. 9).

In altre parole, l'educazione è politica non perché sia di parte, ma perché richiede modalità di esercizio del potere, di organizzazione di un collettivo, di costruzione di comunità.

Al di fuori dunque di ogni cecità partigiana, che a volte “prende in prestito” questo autore in base all'occorrenza, il rapporto tra educazione e politica appare come uno degli assi fondamentali che struttura il pensiero e ne fa, ancora oggi, uno dei principali riferimenti mondiali per l'educazione degli adulti: perché Freire non solo pensa questa relazione, ma anche perché cerca di metterla in pratica in varie forme e in diversi contesti; e perché la sua vita e il suo pensiero sono state “ossessivamente” dedicate a contribuire fattivamente all'istruzione (brasiliiana), e al cercare di dare risposte a problemi che ancora oggi ci appaiono attualissimi (Catarci, 2016).

[...] La pratica ci ha mostrato, a tutti noi che abbiamo partecipato a lavori del genere, l'importanza e la ricchezza del discorso di coloro che imparano a leggere e scrivere, nell'analizzare la loro realtà rappresentata nella codificazione. Importanza e ricchezza da qualsiasi angolazione le affrontiamo: quella della forma o del contenuto, che implica l'analisi linguistica, che a sua volta si estende all'analisi ideologica e politica (Freire, 2006, pp. 60-61).

Nel commemorare il centenario della nascita di questo autore, un esercizio di studio e riflessione del suo pensiero su politica, cittadinanza, comunità ed educazione appare dunque particolarmente pertinente, soprattutto in questo momento di crisi planetaria (legata all'esperienza della Pandemia da Covid-19, ma anche al recente conflitto bellico che sta investendo il cuore dell'Europa) che ci costringe a guardare ai presupposti con cui abbiamo sostenuto la nostra vita in comune, la convivenza umana, il rapporto pedagogico tra generazioni e la cura del pianeta (Orefice, 2020).

Leggere il mondo, ridare la parola

Come viene evidenziato nei contributi proposti dai colleghi del Brasile e del Cile che appartengono alla *Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio*, le diverse prospettive analitiche e metodologiche utilizzate nella regione latinoamericana nelle ultime decadi hanno promosso, in una costante tensione, plurimi cambiamenti a livello educativo, sociale, culturale e politico (UNESCO, 2012); quello che ne emerge è il ruolo della ricerca socio-educativa in prospettiva critica e il contributo che ha dato (non senza contraddizioni e fallimenti) al trasferimento del potere alle comu-

nità indagate per affrontare situazioni di disuguaglianza e violazione dei diritti, nonché per consentire loro di costruire territori nei quali vivere sulla base dei propri interessi, motivazioni e problemi (Pinto Contreras, 2020).

[...] Imparare a leggere e scrivere, proprio per questo, non avrà un vero significato se lo si farà attraverso la ripetizione puramente meccanica delle sillabe. Questo apprendimento è valido solo quando, contemporaneamente alla padronanza della formazione delle parole, il discente comincia a percepire la solidarietà che esiste tra linguaggio-pensiero e realtà, la cui trasformazione, richiedendo nuove forme di comprensione, fa sorgere anche la necessità di nuove forme di espressione (Freire, 2006, pp. 54-55).

In questa direzione, ripensare l'educazione della società (non solo latinoamericana) attraverso il contributo della ricerca azione comunitaria (Barbier, 2007), così da rendere visibili i problemi delle realtà socio-politiche di ciascun territorio o regione, continua ad essere un importante strumento analitico per smantellare e approfondire il potere e le sue forme di esercizio.

[...] La trasformazione del mondo implica stabilire una dialettica tra la denuncia della situazione disumanizzante e l'annuncio del suo superamento, che è, in fondo, il nostro sogno (Freire, 1997, p. 77).

Va ricordato, a tal proposito, che gli anni Sessanta del XX secolo in America Latina sono stati uno spazio/tempo in cui si sono generate proposte teorico-epistemologiche per sfidare il pensiero eurocentrico (Flores Osorio, 2021, p. 29). In quel decennio, infatti, all'epoca in cui ebbe luogo il primo colpo di stato in America Latina (Brasile) e ne seguirono altri nel Cono Meridionale e Centro America, sorsero due importanti movimenti rivoluzionari – uno in Guatemala (1962) e l'altro in Colombia (1964) – che volevano trasformare la realtà dell'oppressione, dell'esclusione e dello sfruttamento; vengono creati movimenti studenteschi per protestare contro il sistema di ingiustizia insediato nella regione; nascono la Teologia della Liberazione, la Pedagogia degli Oppressi e la Sociologia Critica, negli anni '70 si concretizza la Filosofia della Liberazione e negli anni '80 si propone la Psicologia della Liberazione, tutte frutto di un progetto etico-politico impegnato a trasformare la struttura sociale ed economica orientata dal modo di produzione capitalistico (*ibid.*).

Da questa prospettiva, Freire era consapevole che gli educatori sono dei soggetti procreativi e ha affidato loro, se così possiamo dire, il compito di mobilitare e inventare parole; ha sottolineato l'importanza che non c'è pratica educativa senza soggetti, riferendosi sia all'educatore stesso che al discente; ha evidenziato che la pratica educativa avviene come un prodotto

dell'atto del conoscere, che concettualmente si chiama esperienza epistemologica e che questo ha implicazioni politiche, valoriali, etiche, progettuali e utopiche che permettono la costruzione di mondi diversi.

[...] Questo è uno dei compiti dell'educazione democratica e popolare, della Pedagogia della speranza: permettere alle classi popolari di sviluppare il loro linguaggio, mai attraverso il chiacchiericcio autoritario e settario degli "educatori", ma un linguaggio che, emergendo dalla loro realtà e volgendosi verso di essa, delinea le congetture, i disegni, le anticipazioni di un nuovo mondo (Freire, 1999, p. 38).

Al termine del percorso di presa di coscienza, gli oppressi riconoscono chiaramente la loro appartenenza storico-culturale, la loro identità e le condizioni politico-sociali da cui prende forma la loro vita; dalla coscienza critica, gli oppressi chiariscono il potenziale di trasformazione del mondo e di sé stessi; si mettono in condizione di superare l'attesa e la speranza per il mondo a venire. La consapevolezza, dunque, costituisce una pratica politico-esistenziale per lasciarsi alle spalle l'apatia, il conformismo e il fatalismo degli oppressi.

[...] Raggiungere la comprensione più critica della situazione di oppressione ancora non libera gli oppressi. Tuttavia, disvelandola si fa un passo in avanti per superarla, purché questi si impegnino nella lotta politica per la trasformazione delle condizioni concrete in cui si verifica l'oppressione (Freire, 1999, p. 29).

Il pensiero freiriano si assume così il compito di riorganizzare i desideri del mondo, in particolare esamina criticamente le strutture di continuità della subalternità e delle ingiustizie concepite in termini di freni all'autosviluppo e all'autocostituzione (Spivak, 2010): ecco che per Freire l'atto di leggere il mondo avviene attraverso l'interrogazione di esso. *La Pedagogia degli Oppressi* (1970) (per citare uno dei testi più usati e citati di Freire), possiamo dire nasca proprio dalla sua pratica etico-politica, dall'impegno a realizzare un progetto di liberazione che richiedeva strategie coerenti per denunciare le condizioni di oppressione e annunciare un diverso mondo a venire. Lungo questo percorso, Freire propone un progetto pedagogico da cui gli oppressi possono recuperare la propria dignità ed esigere il rispetto della propria autonomia; azione che deve essere svolta dalla consapevolezza intorno alla presenza dell'Altro-oppressore, poiché, come ci avverte:

Solo quando gli oppressi scoprono chiaramente l'oppressore e si impegnano nella lotta organizzata per la loro liberazione, iniziano a credere in sé stessi, superando così la loro complicità con il regime oppressivo (Freire, 1970, p. 61).

Il futuro, dunque, per Freire (1999) non può essere assunto come una categoria astratta, ma come una costruzione politica e culturale contestata e una ricerca anticipata di forme che configurano nuovi modi di vivere ed educare.

Freire oggi, per una nuova narrativa

I contributi raccolti in questo numero monografico permettono di concretizzare ed evidenziare la validità del pensiero di Paulo Freire, anche attraverso la vivida voce di chi ha avuto modo di vivere, dialogare e lavorare insieme a questo pedagogista, sostenendone l'entusiasmo e la speranza per un mondo più giusto.

In questo contesto, Freire è un esempio da imitare, ma non da copiare falsificandolo. Ci guida, potremmo dire, ma non ci sostituisce perché tutto ciò che facciamo come individui è una nostra responsabilità, non sua. Sta a noi dunque decodificare i codici educativi che rispondono all'epoca storica nella quale viviamo, posizionarci, comprendere la complessità dei processi e saperli gestire e comunicare nel migliore dei modi. Quando Freire afferma che bisogna educare *in* libertà e non *alla* libertà, ci insegna cosa fare, ma è nostra responsabilità realizzarlo nel contesto storico di appartenenza.

Nel pensare all'eredità di Freire oggi, analizzando i diversi contributi proposti, alcune linee di sviluppo appaiono particolarmente promettenti (Verdeja Muñiz, 2021, p. 61), anche per quanto si sta sviluppando nella Red in quanto network inter-universitario (Orefice & Collado Ruano, 2022; Orefice, Sefair, & Vindigni, 2022).

a) Il significato dell'insegnamento

La critica ai contenuti che Freire ha fatto della formazione bancaria continua ad essere presente nel dibattito attuale, sia per quanto riguarda il ruolo delle agenzie educative, lo sviluppo dei curricula (nelle scuole e nelle università), le metodologie utilizzate nelle aule, ma anche perché gli studenti appaiono spesso ancora considerati come un mero deposito di contenuti curriculari. Riprendere la teoria freiriana secondo la quale l'insegnamento non è un semplice atto di trasmissione passiva di contenuti, ma un rapporto tra persone reali in cerca di comprensione, un processo in cui uomini e donne si riconoscono come creatori, come esseri storici in possesso di una cultura particolare e responsabili delle loro azioni, appare un insegnamento particolarmente utile ai giorni nostri.

In tale prospettiva, il concetto stesso di educazione bancaria/problematizzante non è applicabile solo all'istruzione nel suo insieme, ma anche alla società in generale. Se si guardano le società attuali, infatti, i cittadini appaiono depositari di contenuti (principalmente attraverso i media, le nuove tecnologie, etc.) senza essere necessariamente critici nei confronti di ciò che tali media mostrano loro, e senza saper fare una lettura critica del mondo; sembrerebbe cioè mancare una consapevolezza e responsabilità per costruire una cittadinanza maggiormente consapevole (Rivoltella, 2015), anche rispetto ad una pluralità di nuove emergenze educative (Mannese & Lombardi, 2018).

Ripensare l'insegnamento, così come la scuola e l'università, come un modo per resistere e al tempo stesso come un "campo sperimentale" in cui provocare un allontanamento dal senso comune, dal quotidiano o dal "sempre detto", è un compito che gli educatori della tradizione della pedagogia critica hanno sviluppato come teoria e pratica. Proporre una "educazione nomade" (Semetsky, 2008), attenta ai luoghi e agli spazi, alle memorie politiche e alle forze controegemoniche per promuovere emancipazione e sviluppo consapevole nei soggetti della società di oggi e di domani, coincide con il riconoscere la centralità dell'insegnamento e il ruolo dell'insegnante/docente inteso non solo come una figura legata al mondo della scuola/università, ma come una professione strategica a livello sociale e politico (Biesta, 2022).

b) L'uso delle metodologie attive di sviluppo

Smettere di considerare gli studenti come un mero deposito di contenuti risulta essere una grande sfida per i sistemi educativi attuali che chiama in causa anche l'utilizzo di metodologie attive e dialogiche, che stimolino cioè la riflessione e la partecipazione sia degli studenti che degli insegnanti (Fabri & Melacarne, 2015).

Se nella scuola (e in misura minore anche nell'università) predominano ancora l'imitazione, la copia e la replica (aspetto questo che incoraggia il fallimento scolastico perché qualsiasi ripetizione inibisce la curiosità epistemologica) "il problema non è se l'insegnamento sia importante o meno, [ma] *in che modo e per quali fini*" lo sia (Biesta, 2022, p. 7). In questa direzione, l'educazione depositaria di cui parla Freire appare centrale perché si basa su una teoria dell'apprendimento che appare fuorviante in quanto gli studenti possono esistere solo come oggetti degli atti dell'insegnante e non come soggetti umani a pieno titolo. È lo stesso Freire infatti a dirci, in *Pedagogia degli Oppressi* (1970), che il soggetto di questo processo è l'educatore, mentre gli educandi sono puri oggetti. Come abbiamo visto, per superare la contraddizione insegnante-studente che caratterizza una siffatta educazione depositaria, attraverso una relazione che Freire chiama *dialogo*, si dissolve questo

rapporto ed emerge un dato nuovo: l'insegnante si trasforma in un compagno di ricerca, cioè in qualcuno che, sempre insieme ai propri studenti, è coinvolto nella prassi, nel processo trasformativo di azione-riflessione; l'insegnante è un soggetto con altri soggetti, non più un soggetto che deposita la propria conoscenza in oggetti. In questa situazione, "nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo" (*Ibidem*, p. 69).

c) L'educazione degli adulti, un problema irrisolto

Un'altra linea di sviluppo, che appare un problema ancora irrisolto, chiama in causa l'educazione degli adulti come educazione alla società. Questo tipo di "alfabetizzazione", che consiste nell'imparare a leggere criticamente il mondo e la realtà che ci circonda, appare particolarmente difficoltosa per le ragioni sopra evidenziate: nel momento in cui, infatti, gli individui provengono da un sistema educativo che continua a favorire una formazione bancaria, cioè un sistema educativo che favorisce la trasmissione di contenuti e non la riflessione su di essi, principalmente attraverso lo sviluppo di contenuti curriculari decontestualizzati (a) e attraverso metodologie che non incoraggiano una riflessione critica (b), difficilmente svilupperanno un'attitudine critica nei confronti dei problemi che li riguardano.

Se facciamo nostre le indicazioni espresse da Freire anticipate all'inizio del presente contributo, secondo il quale l'essere umano ha delle capacità trasformative che gli permettono di essere soggetto *in* trasformazione e *per* la trasformazione dei contesti vissuti (Freire, 2007), è possibile allora sostenere che l'apprendimento, anche se appare una responsabilità personale del discente, è costruito socialmente, ovvero in modo interattivo tra educatore/allievo e discente/educatore adulto; che tale costruzione sociale presuppone un'organizzazione intersoggettiva per condividere conoscenze e sviluppare riflessioni relative alle pratiche degli attori in formazione; che le conoscenze necessarie indicate, per trasformare "situazioni di oppressione", devono essere costruite collettivamente, indagando la realtà storica e situazionale che ha reso possibile l'oppressione e organizzandosi per superarle (anche collettivamente); e che l'apprendimento tra adulti non è solo cognitivo, ma anche costruzione di valori, solidarietà e impegno verso l'altro, oltre che interazione costante con l'ambiente.

È in tale direzione che l'educazione, poiché comprende tutto quello che riguarda il mondo umano (linguaggi, valori, attese, sentimenti, bisogni e diritti), diviene prospettiva di cambiamento, e può portare gli adulti ad imparare a leggere criticamente il mondo e la realtà che li circonda.

Per concludere....e per ricominciare

Come sostiene lo studioso e politico cileno Carlos Calvo Muñoz (2021, p. 87) è passato un quarto di secolo dalla morte di Paulo Freire, ma il suo pensiero continua ad accompagnarci. Freire ha vissuto in un periodo dove gli smartphone, l'intelligenza artificiale, le informazioni reperite in Google non esistevano ancora, ma il suo pensiero ci appare attuale perché aveva ben compreso che gli esseri umani sono creatori di cultura e che "educare alla libertà" significa che tutti possono/devono dire la propria parola ed andare avanti con dignità, autonomia e responsabilità, nella speranza/convinzione che un altro mondo non solo sia possibile ma probabile nel momento in cui si supportano degli apprendimenti emancipativi.

Quando Freire chiude il suo libro "*Cartas a quien pretende enseñar*" (1993/2004), fa un appello alla crescita integrale dell'essere umano ed un incoraggiamento per coloro che vogliono o hanno dedicato la propria vita al compito educativo: è un annuncio affinché ogni educatore "reinventi la propria esistenza" in varie dimensioni, per "crescere emotivamente equilibrato", "nel rispetto reciproco", "nell'apprendimento".

Come *Red latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio*, insieme ai tanti colleghi che hanno partecipato e dato corpo all'attuale numero della rivista *Educational Reflective Practices*, riteniamo che Freire sia un grande innovatore del pensiero pedagogico (Gadotti, 2007; Citarci, 2016; Flores Osorio, 2018; Fiorucci & Vaccarelli, 2022) perché portatore di una teoria e di una visione della prassi che, come ricordato, ancora oggi aiuta a rispondere ad alcune contraddizioni del mondo contemporaneo. Freire, prendendo a prestito il titolo della bibliografia filosofica di Walter Kohan (2020), oggi è attuale "*más que nunca*" perché il suo lavoro ci appare come uno spazio di "intimità critica" dove alcune idee vengono destrutturate ed altre prendono forma, obbligandoci così a guardare - in questo momento di crisi planetaria - i presupposti attraverso cui sosteniamo la nostra vita in comune, la convivenza umana, il rapporto pedagogico tra le generazioni e, in un'ottica più ampia, il ruolo stesso dell'educazione.

Ogni articolo di seguito presentato cerca di aggiornare e ricollocare il pensiero di Paulo Freire nelle direzioni dichiarate, in termini di nuove sfide epistemiche e pedagogiche che si generano in una realtà che, fondamentalmente, continua a provocare un bisogno di critica e di cambiamento, tanto in America Latina quanto in Italia e altrove.

Riferimenti bibliografici

- Araújo Freire, A. M. (1999). *A Pedagogia da Libertação de Paulo Freire*. São Paulo: UNESP.
- Barbier, R. (2007). *La ricerca azione*. Roma: Armando.
- Biesta, G. J. J. (2022). *Riscoprire l'insegnamento*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Calvo Muñoz, C. (Voz cuarta). Conjetura desafiante: ¿Freire como mi alumno! In L. Pincheira Muñoz (2021) (Comp.), *Voces freirianas en la celebración de su natalicio, 1921 a 2021*, (pp. 71-90). Santiago de Chile: Ediciones CELEI
- Catarci, M. (2016). *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Fabbri, L., & Melacarne, C. (2015). *Apprendere a scuola. Metodologie attive di sviluppo e dispositivi riflessivi*. Milano: FrancoAngeli.
- Fiorucci, M., & Vaccarelli, A. (2022). Pedagogia, politica, sguardi interculturali nell'opera di Paulo Freire, a cento anni dalla nascita. In M. Fiorucci, & A. Vaccarelli (a cura di), *Pedagogia e politica in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire*, (pp. 1-13). Collana SIPED, Lecce: Pensa MultiMedia Editore.
- Flores Osorio, J. M. (Voz primera). Freire: una epistemología situada. In L. Pincheira Muñoz (2021) (Comp.), *Voces freirianas en la celebración de su natalicio, 1921 a 2021*, (pp. 29-40). Santiago de Chile: Ediciones CELEI.
- Freire, P. (1970). *Pedagogía del oprimido*. Ciudad de México: Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (1993/2004). *Cartas a quien pretende enseñar*. Buenos Aires: Siglo XXI.
- Freire, P. (1997). Educación y participación comunitaria. In M. Castells et al., *Nuevas Perspectivas críticas en educación* (pp. 83-96). Barcelona: Paidós.
- Freire, P. (1999). *Pedagogía de la esperanza*. Ciudad de México: Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (1999a). *Pedagogía de la autonomía. Saberes necesarios para la práctica educativa*. Ciudad de México: Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (2006). *La importancia de leer y el proceso de liberación*. Ciudad de México: Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (2006a). *Pedagogía de la tolerancia*. Ciudad de México: Centro de Cooperación Regional para la Educación de Adultos en América Latina y en el Caribe.
- Freire, P. (2007). *La educación como práctica de la libertad*. Ciudad de México: Siglo XXI Editores.
- Freire, P. (2012). *Pedagogía de la indignación. Cartas pedagógicas en un mundo revuelto*. Buenos Aires: Siglo XXI.
- Gadotti, M. (2007). *La escuela y el maestro Paulo Freire y la pasión de enseñar*. São Paulo: Publisher.
- Giroux, H. (1998). *Los profesores como intelectuales, hacia una pedagogía crítica del aprendizaje*. Madrid: Ediciones Paidós.
- Kohan, W. (Comp.) (2020). *Paulo Freire más que nunca: una biografía filosófica*. Buenos Aires: CLACSO.

- Jara Holliday, O. (2021) (Coord.). *¡PAULO FREIRE VIVE! Campaña latinoamericana y caribeña en defensa del legado de Paulo Freire. Sistematización de diez experiencias*. Consejo de Educación Popular de América Latina y el Caribe, San José, Costa Rica.
- Mannese, E., & Lombardi, M. G. (2018). *La Pedagogia come "scienza di confine". Il paradigma della cura digitale e le nuove emergenze educative*. Lecce: PensaMultimedia.
- Orefice, C., & Collado Ruano, J. (2022). Designing a Transdisciplinary Curriculum: educational reflections within the Inter-university Network "Red Latinoamericana para el cambio social y el aprendizaje emancipatorio". In S. Modreanu, & F. Pasquier (edited by), *BASARAB NICOLESCU. Omul cosmmodern, L'Homme cosmoderne, The Cosmodern Human*, (pp. 317-331). Iași Junimea: Publishing House
- Orefice, C., Sefair V. E., & Vindigni, G. (2022). Trasformare la didattica universitaria: il caso di studio della *Red latinoamericana para il cambio social y el aprendizaje emancipativo* dell'Università di Siena e dei suoi Soci Fondatori. In L. Fabbri, S. Carmignani, & A. Romano, *Trasformare la didattica universitaria*, Lecce: PensaMultimedia (in stampa).
- Orefice, C. (2020). *Lo studio della cura educativa in un'ottica complessa*. Lecce: PensaMultimedia.
- Osorio, J. (ed.). (2018). *Freire entre nos. A 50 años de Pedagogía del Oprimido*. La Serena, Nueva Mirada.
- Pinto Contreras, R. (2020). *Cosmovisiones populares para la pedagogía Crítica Emancipadora y Transformadora Latinoamericana. Polisemias de visiones y prácticas populares*. Santiago: Latinoamericana.
- Rivoltella, C. (2015). *Le virtù del digitale. Per un'etica dei media*. Brescia: Morcelliana.
- Semetsky, I. (2008). *Nomadic education*. Rotterdam: Sense Publishers.
- Spivak, G. (2010). *Crítica a la razón postcolonial. Hacia una crítica del presente evanescente*. Madrid: Akal.
- UNESCO (2012). *Políticas y Prácticas en Alfabetización de Personas Jóvenes y Adultas. Lecciones desde la Práctica Innovadora en América Latina y el Caribe*. Santiago de Chile: UNESCO.
- Verdeja Muñoz, M., Voz tercera. Paulo Freire inmortal: vigencia de su pensamiento de su obra en el siglo XXI. In L. Pincheira Muñoz (2021) (Comp.), *Voces freirianas en la celebración de su natalicio, 1921 a 2021* (pp. 58-69), Santiago de Chile: Ediciones CELEI.